

53/32

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

SC.107/19

PAR 1231054 CINDS

1569420 (Polo) DONO SANVITALE

50432

LA  
**DAMA SOLDATO**

**DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL R. TEATRO DI MANTOVA**

**IL CARNOVALE DELL' ANNO MDCCXIII**

**Musica nuova del Sig. Ferdinando Orland,  
Maestro del R. Conservatorio di Milano.**



**MANTOVA  
PER L'EREDE PAZZONI**

SC.107/19

DYNA SOLDATO  
DRAMA CIOESCO TIRRESE  
BY RAPPRESENTATO

# MEILLEURS MÉTAMORPHISMES

EX-COMMUNICATE DILET, ANNO MDCCCLXII

Meine Söhne sei sie Leidenschaften  
Meine Seele ist Erinnerungen an Menschen

NC 103 / 19

## *A SIGNORI PROPRIETARJ*

DE' PALCHI

**A SIGNORI PROPRIETARJ  
DE' PALCHI**

*L'unico scopo che si prefisse il sottoscritto nell' assumere la direzione degli Spettacoli di questo R. Teatro si fu quello di meritarsi il generale compatimento , e particolarmente la benevolenza vostra , o Signori , come quelli che il principale sostegno siete di questo Teatro.*

*Per giungere alla meta propostasi non ha omessa  
ogni cura la più ardua; e si lusinga di potere por-  
gervene una non dubbia prova collo Spettacolo che  
egli vi offre nell'entrante Carnovale.*

*Possano le sue fatiche ottenergli l'intento, cui  
unicamente tendono le sue mire; ed egli si reputerà  
pago oltremodo dell'onore di potervi tributare an-  
che per l'avvenire l'opera sua indefessa; pregian-  
dosi frattanto di sottoscriversi con sentimenti di  
stima e di rispetto.*

*FRANCESCO BERNARDI*

*Delegato.*

5

## ATTORI

---

**LA CONTESSA d' Albaviva**, amante del Capitano  
*La Sig. Maria Carlotta Bassi.*

**CAPITANO**

*Il Sig. Luigi Campitelli*  
**PROSDOCIMO DEL VASO**, Locandiere detto  
Ficcanaso per la curiosità.

*Sig. Giuseppe Lipparini.*

**SERGENTE**

*Sig. Giovanni Bottari.*

**LAURETTA**, Governatrice del Capitano

*Sig. Caterina Lipparini.*

**TENENTE**

*Sig. Vincenzo Mattamori.*

**DORINA**, Cameriera della Contessa

*Sig. Carlotta Marchisio.*

**CORO di Soldati.**

*La scena si rappresenta a Melito, piccola terra  
vicina a Napoli, e nell'Atto II al Campo di  
Battaglia un'ora distante dalla medesima terra.*

I Balli saranno composti e diretti dal Signor  
GIOVANNI MONTICINI

<i>Primo Ballo</i>	<i>Secondo Ballo</i>
TOMIRI REGINA DEGLI SCITI	Da destinarsi

*Primi Ballerini Serj Assoluti*  
I Sig. Antonio Monticini - Teresa Monticini.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
*estratti a sorte*  
I Sig. Gaetano Matucci - Marietta Priuli  
Giovanni Fabri - Giuseppa Brugnoli  
Carlo Bordoni.

*Primo Ballerino per le Parti*  
Sig. Gaetano Matucci sudd.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere*  
I Sig. Filippo Ciotti - Anna Beneggi.

*Secondo Ballerino*  
Sig. Antonio Milani

*Ballerini per le Parti*  
I Sig. Luigi Lucci - Giulio Sartori

Con N. 32 Ballerini di Concerto, e 48 Figuranti.

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO

- SCENA I. Atrio della Locanda sul davanti della Scena. In fondo Piazza, dove si vedono truppe e carri che vanno ponendosi in ordine per marciare con bandiere e cannone.  
SCENA IV. Camera della Locanda.  
SCENA XII. Camera come sopra.

### ATTO SECONDO

- SCENA I. Tenda magnifica del Capitano: alla sinistra Esterno della Tenda della Vivandiera.  
SCENA XV. Camera Villereccia, che serve di Carcere.  
SCENA Ultima. Veduta di un Campo intero.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del Signor Giovanni Picutti di Vicenza.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio della Locanda sul davanti della Scena. In fondo Piazza, dove si vedono truppe e carri che vanno ponendosi in ordine per marciare.

*Tenente, Sergente, Coro Militare, poi Lauretta, Ficcanaso.*

*Tutti.*

**S**u presto, su presto,  
Che il campo ci attende,  
Gli attrezzi, e le tende  
Su, su a caricar.

*Ten.*

A questi badate. (al Serg.)

*Serg.*

Io vado frattanto;  
Sollecito siate:

Vi sto ad aspettar. (parte.)

*Lau.*

Non parto, se prima

*Serg.*

Non vedo Lauretta.

*Lau.*

(va a battere alla porta di Laur.) Chi è là?

*Serg.*

Son io.

10

## A T T O

- Lau.* Da me che volete ?  
*Serg.* Vo' darvi un addio.  
*Lau.* Ho molto da far.  
*Serg.* Sentite , fermate.  
*Lau.* Ma cosa bramate ?  
*Serg.* Un poco all'amore  
     Con voi voglio far.  
*Lau.* Mi fate voi ridere ,  
     Mi fate spassar.  
*Fic.* ( Ah , ah ! briconcella ,  
     Sta là col Sergente !  
     Di che gli favella  
     Io bramo ascoltar. )  
     ( *s'avanza in punta di piedi osservando coll'occhiatino.* )  
*Serg.* Ritrosa non siate.  
*Lau.* Da me vi scostate ,  
*Serg.* Che fai qui , cospetto ?  
     ( *accorgendosi di Ficcanaso.* )  
*Fic.* Pigliava il freschetto ,  
*Serg.* Spiando tu stai ,  
     Signor Ficcanaso.  
*Fic.* Mi chiamo Prosdocio ,  
     E detto del Vaso.  
*Serg.* Che ficca il suo naso  
     Per ogni cantone :  
*Lau.* La gente ha ragione  
     Chiamarti così.  
*Fic.* Prosdocio è il nome ,  
     Mi chiamo così.

## P R I M O

- Ten.* Ma bravo , ma bravo ;  
     Andate su lesto.  
*Serg.* Ohimè andar conviene.  
*Lau.* Partite sì presto ?  
*Serg.* Fra poco , mio bene ,  
     Saprò ritornar.  
*Fic.* Ci ho gusto , va bene ;  
     Bisogna marciar.  
*Tutti.* Ah ! presto , che al Sole  
     Già cede l'Aurora ;  
     E prossima l'ora  
     E' omai di marciar.

## SCENA II.

*Sergente, Lauretta e Ficcanaso.*

- Lau.* Signor Oste , mi dice ,  
     Che stava lì spiando ?  
*Fic.* Io bramo esser a parte  
     Del ben d'ambidue.  
*Lau.* Che vale a dir ? ....  
*Fic.* Già me ne accorsi ; ei v'ama.  
*Serg.* Ebbene , e che per questo ?  
*Fic.* Avrei piacere  
     Di veder questa giovane ,  
     Bench' essa meco sia poco garbata ,  
     In breve maritata ;  
     Poichè ad essa assai duro

50432

## A T T O

Sarebbe l'esser serva in quella casa,  
Dove or fa la padrona.

*Lau.* Non capisco.

*Fic.* Mi spiego. Una Contessa

Ho nella mia Locanda, e il Capitano  
A lei, per quanto so, darà la mano.

*Lau.* ( Che ascolto ! )

*Serg.* ( Impallidisce! )

*Fic.* ( Diventa verde e gialla :  
Costei nulla sapea della Contessa.  
Ora saper mi resta,  
Se la Contessa nulla sa di questa. )

( parte.)

## SCENA III.

*Sergente e Lauretta.*

*Serg.* **T**utto il mondo, Lauretta,  
Sa ben, che al Capitano,  
Più ch'altro, amor vi lega;  
Lo potreste negar?

*Lau.* Chi ve lo nega?

*Serg.* Come! voi mi tradite,  
E nemmen vi scusate?

*Lau.* Il disinganno è dunque un tradimento?

*Serg.* Corpo d'un Elefante! E perchè dunque  
Dirmi che m'amavate?

*Lau.* Perchè vi amava.

*Serg.* Ed ora?

POA83

## P R I M O

*Lau.* Non ho colpa,

Soffritelo con pace,

Se il Capitano più di voi mi piace. ( parte)

*Serg.* Io mi credea vicino

A scalar la fortezza,

Quand'ecco giù da'merli un sasso cala,

Che mi rompe la scala:

Quest'assedio però non s'abbandoni;

Ma il carico è finito: andate voi

Al quartier prestamente, e vi schierate:

S'attacchino i cavalli, e poi marciate. ( parte)

## SCENA IV.

Appartamento nella Locanda.

*La Contessa, indi Dorina.*

**L**a vedovella

Senza marito,

Fiore appassito

Sembra talor.

Ma se uno sposo

Le si presenta,

Spiega contenta

Vezzi ed amor.

Così il mio core accendesi

Per un oggetto amabile;

E tutto sente il giubilo

Per un novello ardor.

*Con.* Son questi i fiori?  
*Dor.* Appunto.  
*Con.* Quest' abito, Dorina,  
 Come mi sta?  
*Dor.* Benissimo.  
*Con.* E questa conciatura?  
*Dor.* Star meglio non le può. Gran buon rimedio  
 Per un marito morto  
 Un Capitano vivo.

## SCENA V.

*Ficcanaso* in disparte, e dette

*Fic.* ( Parlan del Capitano! Udiamo.)  
*Con.* Osserva;  
 Eccoti il suo ritratto.  
 Che ti par? Gli somiglia?  
*Dor.* In tutto affatto.  
 ( Dorina casualmente monta sopra un piede di Ficcanaso, che si è troppo avvicinato per meglio ascoltare.)  
*Fic.* Ah! m'avete azzoppato,  
 Non sapete, che ho un callo?  
*Dor.* Scusate, signor Oste, io feci un fallo.  
*Con.* Perchè dietro alle spalle?  
*Fic.* Chiedere io le volea, s'oggi in giardino  
 Deggio portare il tè.  
*Con.* Sempre, come vi dissi,

Quando il tempo nol vietò.  
*Fic.* E ancor pel Capitano?  
*Con.* Perchè questa domanda?  
*Fic.* Perchè avrà molti affari;  
 Ma la di lui ragazza è molto attiva,  
 Ed in tutto fidar si può di lei.  
 ( Gliela ficcai; si turba.)  
*Con.* E chi è costei?  
*Fic.* Non conosce Lauretta,  
 Sua donna di faccende?  
*Con.* E forse la sua bella?  
*Fic.* Oh certo, non è brutta.  
*Con.* ( Infido! anima rea!) Presto il mio conto.  
 Voglio partire.  
*Fic.* E meco  
 Irata? In che mancai?  
*Con.* D'un scemo, come voi, m'importa assai!  
*Fic.* Signora, per pietà, non monti in collera,  
 Si calmi, e si accostumi alla gran moda.  
 Se il Capitano ha in casa un Amorino,  
 Queste son bagattelle:  
 Lei far deve altrettanto, e allor vedrà,  
 Che si accostumerà  
 A vivere tranquilla. L'esperienza  
 Lo dimostra ad ognun per eccellenza.  
 Per esempio voi vedrete  
 Che di sera, e di mattina  
 Da una certa Signorina  
 Entra questo, o quel Signore.  
 Se faranno un po' all'amore

## A T T O

Forse è cosa sorprendente?

Bagattelle: non è niente,

E' la moda d'oggidi.

Tizio spasima per quella;

Lei gli dice: ah! quanto t'amo,

Te sol chiedo, te sol bramo.

Quando parte il poverino,

Dalla porta del giardino

Entra Cajo, ed altra gente...

Bagattelle: non è niente

E' la moda d'oggidi.

Un vecchietto s'innamora,

D'una scaltra giovinetta,

E le dice: mia diletta

Per te sono tutto ardor.

Il merlotto poi le mostra

Una borsa piena d'oro.

E soggiunge: o mio tesoro,

Prendi e godi per mio amor.

Signora, si capaciti,

La cosa così va,

Amanti spasimati,

Adoni disperati,

Vecchietti sgangherati,

Serventi scolorati,

Faranno i sconsolati,

Gli occhietti appassionati,

Sospiri replicati,

Ma sono tutti inganni,

Non c'è la verità.

## P R I M O

Signora, si capaciti,

La cosa così va.

Con. Perfido! Traditore! Ho risoluto;

Più vederlo non voglio.

Dor. Sarà meglio però prima osservare...

Con. Io consigli non vo'; so quel che fare.

( parte

( partono:

## SCENA VI.

*Il Capitano, indi Dorina.*

Cap. Bella vita, bel mestier

E il militar:

Non si può dar,

No non v'è più bel piacer.

Gloria ed onor

Or t'invita a guerreggiar.

Un dolce amor

Ora brillar ti fa,

Ti fa provar -- Felicità.

Bel ritornar -- Cinto d'allor

A chi si porta in cor.

Oh come amor

Allor sa compensar

Co' dolci suoi piacer

L'amante ed il guerrier.

Dor. Ah signor Capitano, eccole un foglio.

Cap. E il manda?

Dor. La padrona.

## A T T O

*Cap.* Eh che la Contessina a viva voce

Mi dirà ciò, che vuole.

*Dor.* Sappiate, non riceve.

*Cap.* Perchè.

*Dor.* Legga quel foglio.

*Cap.* Ma perchè?

## SCENA VII.

*Contessa e detti*

*Con.* Sol perchè star sola io voglio.

*Cap.* Qual mio delitto mai

Il vostro cer m'invola?

*Con.* Nessun, ma vo' star sola.

*Dor.* Quando a casa sen va, ci riverista  
La signora Lauretta.

*Cap.* E male il tener serve?

*Con.* Anzi è un ben quel che giova.

*Cap.* Amo sol voi, ponetemi alla prova.

*Con.* Il congedo a lei date.

*Cap.* Discacciarla?

*Con.* Serva obbligata.

*Dor.* Padron mio.

*Cap.* Fermate.

Tutto farò, purchè dell'amor mio

Restate persuasa.

*Con.* Subito fuor di casa.

*Dor.* Subito.

## P R I M O

*Con.* Sospirate?

*Cap.* Per vedervi sdegnata.

*Con.* E' vero?

*Dor.* Oh certo!

*Cap.* Amabile Contessa, altro non bramo,  
Che vedervi mia sposa.

*Con.* Io vostra sposa?

Eh via, tutto mi è noto;

Meco scherzar non giova; ad altr' oggetto,  
Signor mio, riserbato è il vostro affetto.

*Cap.* Contessa, e perchè mai

Mi parlate così? V'amo, vi adoro,  
Giuro al ciel, che voi siete il mio tesoro.

*Con.* Basta: non più. Quand'è così, sappiate  
Che tanto v'amo anch'io, quanto mi amate.

Questo cor, quest'alma mia

Per voi sol mi vive in petto:

*Cap.* Ah! chi crederlo potria,

Non sperai sì bel seren.

*Con.* Caro, caro, non temete,

*Cap.* L'idol mio, sì sol voi siete...

*Con.* O che gioja!...

*Cap.* Oh che piacere!

*Con.* Sento in seno!...

*Cap.*

Io provo in petto!

a 2 } Dalla gioja, e dal diletto.

a 2 } Io mi sento trasportar.

## ATTO

## SCENA VIII.

*Il Capitano, poi Ficcanaso.*

*Cap.* Cospetto! qui ci vuol molta prudenza.  
*Fic.* Signor, ditemi in grazia, oggi si parte  
 Senza dubbio davvero?  
*Cap.* Ah sì, pur troppo!  
*Fic.* Vi rincresce, e per chi? Per la Contessa?  
*Cap.* Mi duol per più ragioni.  
 Si corra da Lauretta;  
 E si pensi a un ripiegò: in verità  
 Or mi trovo imbrogliato come va. *(parte.)*

## SCENA IX.

*Ficcanaso e poi Lauretta.*

*Fic.* Gli duol per più ragioni di partire?  
 Riflettiamoci un poco.  
*Lau.* Resistere non posso  
 All'impazienza mia:  
 Il Capitan dov'è?  
*Fic.* Piano, signora;  
 Scusatemi, non dico i fatti altrui.  
*Lau.* Ma voi, così parlando,  
 Qualche cosa sapete.

## PRIMO

*Fic.* So, e non so;  
 Ma degli ospiti miei  
 Non tradisco i segreti;  
 Prosdocio del Vaso  
 E' un uom, che sa tacer.

*Lau.* ( Oh che boggiano!  
 Lo dice, e non s'accorge... )  
*Fic.* In tali propositi  
 Io celo le parole,  
 Come i denti di bocca.

*Lau.* Bravo! Bravo!  
 Vi stimo e lodo: ma vi prego, andate  
 E al signor Capitano  
 Dite, che c'è persona,  
 Che gli vuol parlar.

*Fic.* Oh figlia mia,  
 Non entro nelle stanze, che son chiuse.

*Lau.* Chiuso con la Contessa!

*Fic.* Vi ripeto, che i fatti altrui non dico.

*Lau.* Ah briccone! Ah tristaccio!

*Fic.* Come torce il mostaccio!

Io, che son uom pien di pazienza,  
 Fo la mia ritirata con prudenza. *(parte.)*

## SCENA X.

*Lauretta, poi il Capitano, indi il Sergente.*

*Cap.* Ah mia Lauretta, alfine

## PRIMO

Che risolvere non sa.  
Ah per te, Lauretta ingrata.

Venni a tal da far pietà.

Ma tutto omai l'accusa,

Non ha più scampo o scusa.

E ovunque ella poi sia

Della vendetta mia

Nel giusto mio furore

Vittima alfin cadrà.

Ah! tu m'hai tolto Amore,

La mia tranquillità.

(parte.)

## SCENA XI.

*Il Capitano e Lauretta.*

*Cap.* Come darle il congedo!

Si ricorra a un ripiego.)

*Lau.* A che mai va pensando?

*Cap.* Al modo io penso

D'averti ancor nel campo a me vicina.

*Lau.* Al campo! in qual maniera?

*Cap.* Puoi far la vivandiera.

*Lau.* Dunque fuori di casa...

*Cap.* In questa guisa

Possiamo ancor nel campo essere uniti.

*Lau.* La faccenda è aggiustata.

*Cap.* Fa di viveri acquisto;

Avrai da me il contante.

## ATTO

<sup>22</sup> Voglio dare un compenso  
Al tuo servir.

*Lau.* E come?

*Cap.* Uno sposo ti scelsi.

*Lau.* E quale?

*Serg.* Io sono,

Che a lui vi chiesi, e che di vivo amore

Le fucine per voi provo nel core.

*Lau.* Or tutto comprendo.

Non avrei mai creduto

Di aver questa mercede.

Cedermi altrui!

*Serg.* Ma sposa diverrai,

Che ti par? d'un Sergente.

*Cap.* Egli mi accusa

D'averti a lui rapita, io gli risposi,

Che se può farsi amare, a lui ti cedo.

*Lau.* Signor Sergente caro,

Voi siete un buon bocccone,

Ma non fate per me.

*Serg.* Non so per voi?

Cospetto! Un Militare,

Un Sergente, un Campione,

Udir dovrà da femminetta imbelle:

Voi non fate per me! Se tu sapessi

Di che son io capace,

Così non parleresti, o donna audace.

Fra l'amore ed il dispetto

Agitato ho il cor nel petto,

E quest'alma innamorata

## ATTIOT

Ma tu stai pensierosa?  
**Allegra Laurettina!**  
 Non credere, che i tanti  
 Istrumenti di morte,  
 Che si veggono in campo,  
 Diano malinconia.  
 Altrove non v'è mai tanta allegria.

*Lau.* Dunque m'affido a voi, a quel bel core,  
 Deh non tradite il mio costante amore. (*parte.*)

*Cap.* In un gran serio intrico io mi ritrovo.  
 Come mai impegnato  
 Ho in pochi istanti a due donne il core?  
 E qual rimedio apporvi,  
 Se tanto la Contessa che Lauretta  
 Sperano entrambe in me?  
 Io già mi perdo.... Ah! quando mai quest'alma  
 Godere alfin potrà la dolce calma!

Al pensier di tanti affanni  
 Sento oh Dio! mancarmi il core  
 All'eccesso dell'ardore  
 L'alma mia mancando va.

Ma sento in petto  
 Che voce amica,  
 Par mi predica  
 Felicità.

E questo core  
 Di speme acceso  
 Dolce lusinga  
 Trovando va.

## PRIMO

## SCENA XII.

Giardinetto della Locanda  
 con pergolato, sedie e tavolino.

*Contessa e un servitore che porta il tè,*  
*indi il Capitano, poi Ficcanaso.*

*Con.* Il tè posate, e andate.

Non so quel che farei. Non è il mio core  
 Più padron di se stesso.

*Cap.* Eccomi. Feci già quanto ho promesso.  
 Ebbe già il suo congedo.

*Con.* E da me prende  
 Congedo ogni sospetto.

*Cap.* Ora s'affretti  
 L'istante che mi renda  
 D'un tal bene possessor.

*Con.* Alle mie terre  
 Prima deggio recarmi, e lo sapete..

Ma che fate? Sedete.  
 Ogni ritardo

Quanto è mai grave a un uomo innamorato.

*Fic.* Il signor Capitano è domandato.

*Cap.* Da chi?... Parla...

*Fic.* Da varj  
 Soldati, che qui manda il Colonnello,

## O A T T I O

Perchè senza ritardo, e senza inciampo,  
Tutto sia pronto per andar al campo.  
Eccoli.

*Coro.*

Ad affrettar la marcia  
Ci manda il Colonnello :  
Di tutti noi l'appello  
Fra poco si farà.

*Con.* Mio core, ad ogni istante  
Fidati a me.... Conoscerai per prova,  
Che costante il mio core  
Non può mancar, quando promette amore,  
Perchè ridi, babbeo?.... Questo di scherzi

( a Ficcanaso che ride.  
Il momento non è.... Tu mesto e muto  
Ti stai, mio ben? ah se pietà ti destà  
Il mio tormento, il mio tenero amore,  
Se parlano al tuo core  
Pietà, dovere, amor dagli altri apprendi  
A mostrarti italiano, e alle vicende  
Della volubil sorte  
Una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa alla Patria, e intrepido  
Il tuo dovere adempi,  
Vedi per tutta Italia  
Rinascere gli esempi  
D'ardire e di valor.  
Sciocco tu ridi ancora?

## P O R T I M O

Vanne: mi fai dispetto. ( a Ficc. che parte.  
Caro, ti parli in petto  
Amor, dovere, onor, ab  
Amici .... in ogn'i evento  
Audiam: di noi si fidi.  
Vicino è già il momento:  
Tosto a pugnar ci guidi.  
Dell'inimico a fronte  
L'ardir trionferà.  
Vincitor fra pochi istanti  
Rivedrai le patrie arene:  
Nel periglio del mio bene  
Coraggiosa amor mi fa.  
*Coro* Quanto vaglian gl'Italiani  
Al cimento si vedrà. ( partono.

## SCENA XIII.

*Lauretta sola.*

*Lau.* Ah! ah, mi vien da ridere. Si crede  
La signora Contessa  
Di voler farla a me. Son io la sola  
Fiamma del Capitano: andrò nel campo,  
Vivandiera sarò.... Vicina a lui  
Non voglio cicisbei, non curo amanti.  
E scherzando, e sprezzando ogni altro amore  
Mi basta il poter dir: è mio quel core.  
Mi sento dir per strada

## A T T O

Da tanti giovinetti :  
 O che vezzosi occhietti !  
 Pezzo da rispettar.  
 Io lor rispondo : andate,  
 Che m'ho da maritar.  
 E dovrei star per questo  
 In tutta festa e brio ;  
 Ma quel che adoro , oh Dio !  
 Ognor mi fa penar.  
 Donzelle , voi , che avete  
 D'amor qualche intelletto ,  
 Dite , se il primo affetto  
 Giammai si può scordar.

## SCENA XIV.

*Capitano, Contessa, poi Ficcanaso.*

Con. Dunque ?  
 Cap. Partir conviene.  
 Ma deh ! cara Contessa ,  
 Esser certo poss'io nel rivedervi ,  
 D'un pari amor ?  
 Con. Mi offendere il vostro dubbio.  
 A me convien piuttosto  
 Chiederlo a voi ; fra l'armi  
 Del foco del nemico .  
 V'è un maggior periglio.  
 Cap. E quale mai ?

## P R I M O

Con. Altro foco potrebbe  
 Togliervi a me ?  
 Cap. Ma come ?  
 Con. Un vago oggetto ,  
 Che vi occupasse il cor.  
 Cap. Come sicuro  
 Mi volete di voi , così vi bramo  
 Certa della mia fede.  
 Con. Il tenero amor mio , più non vi chiede.  
 { Quella fiamma , che m'accende  
 a 2 { Deh conserva , Amor pietoso ;  
 { Da te spero il mio riposo ,  
 { E la pace del mio cor.  
 Con. Dunque fido a me sarete ?  
 Cap. Sì , lo giuro a quel sembiante :  
 { Nel lasciarvi in tale istante  
 a 2 { Io comprendo cos' è Amor .  
 { Affetti crudeli , tacete nell'alma ;  
 { Ah scenda la calma , la gioja e il piacer.  
 Fic. Signor mi dica ,  
 E' cosa vera ,  
 Che Lauretta  
 Da vivandiera ...  
 Cap. Vattene , lasciami ,  
 Non mi seccar.  
 Con. Su , parla subito ,  
 Saper io voglio ...  
 Cap. Ti porti il diavolo  
 Con quest'imbroglio.  
 Con. Chiaro , chiarissimo  
 Spiega la cosa.

## A T T O

*Cap.* Vien qua sollecito,  
Voglio parlarti.  
*Fic.* Ma deh fermatevi,  
Mi fate in quarti,  
Se son squartato  
Non parlerò.  
*Con.* Che stai facendo?  
*Cap.* Zitto, briccone.  
*Con.* Che vai dicendo!  
*Cap.* Guarda il bastone.  
*Fic.* Ma non vedete  
Qual complimento?  
*Con.* Parla prontissimo,  
Ch' io ti difendo.  
*Fic.* Padron mio caro,  
La non s'inquieti;  
Signora bella  
Non vada in collera;  
Piccole cose  
Or le dirò.  
Sen va Lauretta  
A comprar viveri,  
A far provviste  
Di tutti i generi.  
Spende i zecchini,  
Come quattrini.  
Del Capitano  
La borsa ha in mano,  
Cosa da ridere  
Per verità.

## P R I M O

*Con.* Ah menzognero!  
Ardo di sdegno;  
La giusta collera  
Non so frenar.  
*Cap.* Deh m'ascoltate,  
Deh vi fermate!  
Ma non mi fate  
Or disperar.  
*Fic.* Io voglio ridere,  
Ah! ah! ah! ah!

(partono.)

## SCENA XIV.

Atrio della Locanda sul davanti della Scena. In fondo Piazza come prima, dove si vedono truppe e carri, che stanno per marciare.

*Lauretta, Tenente, Sergente, e Ficcanaso.*

*Lau.* Ma dov'è il Capitano,  
Che qui lo cerco invano?  
Lo spasimato al certo  
Colla rival farà.

*Ten.* Lauretta mia bellissima.  
*Serg.* E' ver, che al campe vieni?

*Lau.* Certo: quest'è verissimo.

*Serg.* Ne godo in verità.

*Ten.* Staremo allegramente.

*Lau.* Io non ci penso niente.

## ATTO

Se avete ben da spendere,  
Allegri si stara.  
*Serg.* ) Abbiamo ben da spendere,  
*Ten.* ) E allegri si stara.  
*Fic.* Signori miei garbati....  
*Lau.* Vedeste il Capitano?  
*Fic.* A questa parte ei viene.  
*Serg.* ) Per ora ci conviene  
*Ten.* ) Andarsene di qua.  
*Lau.* Dalla Contessa è stato? *( partono )*  
*Fic.* Finora le ha parlato.  
*Lau.* Udisti, che le ha detto?  
*Fic.* Ho inteso, ma non parlo.  
*Oimè! qui nasce un torbido,*  
*Il tempo è brutto assai,*  
*Pian, pian, m'asconde qua. )*  
*Lau.* ( Ah! mi tradisce il perfido!  
Ci voglion esser guai:  
Un mal qui nascerà. )

## SCENA XV.

*Contessa e detta, poi Capitano, indi  
Ficcanaso che torna, e tutti.*

*Con.* Fra l'orror de' dubbi miei  
Palpitante ho in seno il core.  
Mi lusinga un dolce amore,

## PRIMO

Mi tormenta un traditor.  
*Cap.* Io la seguo, ma tremante.  
Fiero, oh Ciel, è il suo sembiante!  
Qui Lauretta? quale imbroglio!  
*Con.* Qui colei? qual pena io provo!  
*Lau.* Che superbia! quant' orgoglio!  
*Fic.* Io sto duro, e zitto ancor.  
*Con.* Ondeggiando, vacillando,  
*Cap.* Non ha pace questo cor.  
*All'ordine pronti*  
*Ten.* Son lesti i soldati;  
*Serg.* Il segno di marcia  
*Sta poco a suonar.*  
*Cap.* Che pena è mai questa!  
*Lau.* Perchè qui sen resta?  
*Con.* Seguirti, infedele,  
Al campo saprò.  
*Ten.* Al campo, sù al campo  
*Ser. e* Si vada, sì vada.  
*Lau.* Io sento nel petto  
*Dor.* La smania, l'affetto,  
*Con.* E mille timori  
*Cap.* Quest'alma a straziar.  
*Ten.* Già s'ode il tamburo,  
*Ser. e* Si veggono le schiere,  
*Coro* E trombe e bandiere,  
*Cap.* Ci fanno marciar.  
*Con.* Contessa amabile.  
*Cap.* Andate, perfido.

## ATTO

Cap. Ah, non odiatemi.  
 Con. Sì, v'odierò.  
 Cap. Pietà d'un misero.  
 Con. Più sento accendermi.  
 Cap. Non siate barbara.  
 Con. Sempre il sarò.  
 Ten. Signore andiamo.  
 Cap. Vi lascio, addio.  
 Serg. Signor, partiamo.  
 Cap. Tosto verrò.  
 Con. In sì funesto  
Fatal momento  
Il cor, che balzami,  
Frenar non so.  
 Lau. { Non sa risolversi,  
Incerto, e timido;  
 L'or. { Il core arrestalo,  
Partir non sa.  
 Cap. Mi sento opprimere,  
Non so risolvere;  
Il cor mi palpita,  
Partir non so.  
 Ciel! che affanno!  
Che amore, e pene!  
Partir conviene,  
Io deggio andar.

## CORO

Al campo, all'armi.

## PRIMO

Sento chiamarmi;  
 Voce d'onore  
Mi fa marciar.  
 Con. Andate, indegno,  
Mi siete orribile!  
Vedrete, perfido,  
Quel che so far.

{ al Cap.

Tutti.

Incerto, e stupido  
S'affanna, e s'agita:  
Non sa risolvere,  
Non sa che far.

Fine dell'Atto primo

Di  
Con. Qui negli occhi m'han preso  
Serg. Venite qui quel giorno;  
Sedete a me vicino,  
Con. Io qui sto bene,  
Presso la Vivandiera  
Lau. { Ha  
Serg. Con le perdette  
Con. Son forse si antipatico  
Serg. No, ma sospira invano  
Chi non è Capitano.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna, Tenda del Capitano, ed altra ad uso della Vivandiera.

*Coro d' Uffiziali e Soldati.*

**A**l suono del Tamburo  
Lasciam le nostre Belle;  
Poi ne troviam dell' altre  
Leggiadre al par di quelle:  
Sempre così felicita  
I nostri giorni Amor.

## SCENA II.

*Sergente, Lauretta, e detti.*

**Serg.** Amici, una bottiglia.  
**Lau.** Eccola qui.  
**Serg.** Sperava in mezzo all' armi  
Far tregua con Amor: ma voi venite  
Qui pure a farmi guerra.  
**Lau.** I mali di Cupido  
Bacco risani.

## SECONDO

**Serg.** Il medico è assai buono;  
Basta sol, che sia tale  
Ancora lo speziale.

## SCENA III.

*La Contessa da Villano, e detti.*

**Cont.** Qui alcun ritroverò, che dell' ingratto  
Alla tenda mi guidi.  
Prendiam l' aria virile.)  
Una bottiglia.

**Lau.** Subito.

**Serg.** ( Sarebbe un bel soldato! )

**Lau.** Amico, bevete

Un buon bicchier di vino.

**Con.** ( La mia rival! )

**Lau.** Mi pare

Di vedervi sorpreso.

**Con.** Quei begli occhi m' han preso.

**Serg.** Venite qua quel giovine;

Sedete a me vicino.

**Con.** Io qui sto bene,

Presso la Vivandiera.

**Lau.** ( Ha una bella maniera! )

**Serg.** Con lei perdete il tempo.

**Con.** Son forse sì antipatico?

**Serg.** No, ma sospira invano  
Chi non è Capitano.

( alla Con.

## A T T O

*Con.* ( Mi sale il sangue al viso :  
E temo alfine d' essere scoperta ).

*Serg.* ( Ingaggiarlo potessi ! )

Beviamo , amico , insieme : qui toccate ;

*Con.* Beviamo alla salute

Della graziosa nostra cantiniera.

a 3 Evviva ! evviva !

## SCENA IV.

*Tenente e detti.*

*Ten.* Oh bravi ! Che allegria !

Che buona compagnia !

Voglio un brindisi anch' io fare a Lauretta.

*Lau.* Grazie.

*Ten.* Ma il buon umore non è perfetto ,

Se non si canta un poco .

*Serg.* Sì , sì , cantiamo ; e tu , seppur sei buona ,  
Un'allegra canzon , Lauretta intuona .

*Tutti*

Vino vecchio , e donne giovani

Aver deve l'osteria ,

Dove son , v' è l'allegria ,

E la buona società .

*partono*

## S E C O N D O

## SCENA V.

*La Contessa , ed il Sergente.*

*Con.* Mi portai bene. Amante e non rivale  
Mi crederà costei.

*Serg.* ( Or che son solo

Ingaggiarlo potessi ! )

*Con.* ( Dal Sergente

Potrei saper qual sia

Del Capitan la tenda . )

*Serg.* Giovinotto ,

Perchè qui state ozioso ?

*Allons* , se voi volete de' denari . . . .

*Con.* Non mi dispiace l'oro da doverro :

Ma come avrei da fare ?

*Serg.* Udite , che bel suono !

Pigliate l'uniforme , e vostri sono i

*Con.* Scherzate ! Io l'uniforme prenderò

Senza denari affatto ,

Ma con un solo patto .

*Serg.* E quale ?

*Con.* In questa notte

Vo' far la sentinella ,

Del signor Capitano

Presso la tenda .

*Serg.* E qual capriccio ?

*Con.* Figlio

## A T T O

Sono d'un Caporale;  
Gli esercizj so far.

*Serg.* Ma ciò...

*Con.* M'arrolo

A questo solo patto,

*Serg.* Ebben l'accordo.

Ascolta, o Caporale;

A lui dà l'uniforme,

E parta con le prime sentinelle;

E meuo riflessioni:

Son responsabil io. Bravo ragazzo!

Allegri! buon umore,

Che nella strada sei di farti onore.

parto

## SCENA VI.

*La Contessa, poi Ficcanaso.*

*Con.* Sono in un brutto imbroglio; ma conviene  
L'impegno sostener.)

*Fic.* (Quanto più osservo,  
Tanto meno ne so.)

*Con.* Qui Ficcanaso!  
Alteriamo la voce.

*Fic.* Che carino,  
Gentile ragazzino!

Addio.

*Con.* i riverisco.

*Fic.* (Egli ha un visino

## S E C O N D O

Delicato davvero! )

L'ardir scusate, in cosa vi occupate?

*Con.* Mi son fatto soldato.

*Fic.* O che pazzia!

Così giovane avete una gran voglia

Di farvi sbudellar.

*Con.* Amo la gloria.

*Fic.* Che sproposito dite! io son glorioso,

Quando dormo i miei sonni, e mangio, e bevo.

*Con.* E gloria da poltrone.

*Fic.* Sì, sì, avete ragione;

Ingannato voi siete;

Ed i perigli vostri non vedete.

*Con.* Che perigli?

*Fic.* Cospetto! m'ascoltate;

E poi fateci sotto le risate.

Colle palle di cannone

Divertirvi assai dovrete.

*Con.* Io le palle di cannone

Non le temo in verità.

*Fic.* Stupefatto io resto qua.

Ai fucili, ed alle spade

Sempre in mezzo voi sarete.

*Con.* Nel combatter voi vedrete,

S'io son bravo come va.

*Fic.* Anche questa è novità.

E lo star con tanta gente?

*Con.* Quest'è appunto quel che bramo.

*Fic.* Oh che caso nuovo, e strano!

Più bel pazzo non si dà.

## A T T O

*Con.* Un poltron si fa paura,  
Ma il mio cor temer non sa,  
Tu mi vedrai sul campo  
Più fiero ancor d'Achille,  
Fra mille spade e mille  
La morte a provocar.

*Fic.* Ed io starò lontano  
Per mille passi e mille  
Col canocchiale in mano  
Le imprese ad osservar.

*Con.* Son guerriero più di Marte,  
Se m'accendo in campo armato;  
Spargo strage in ogni lato,  
Sempre in guerra andare io vo'.

*Fic.* Io per me non so quest'arte,  
Io non vo' guerrieri intrichi,  
E la pancia per i fichi  
Sempre fido io serberò. (partono)

## SCENA VII,

*Lauretta, indi il Sergente.*

*Lau.* Il Capitano dice, e m'assicura  
Volermi bene assai. Io non gli credo.  
Egli con lei... mi pare... Uh! già si sa,  
Che gli uomini hanno il core  
Finto, crudo, mendace e traditore.

*Serg.* Signora Laurettina mia bellissima.

## S E C O N D O

*Lau.* ( Ohimè! Che seccatore! )

*Serg.* V'amo, vi adoro, ed una gran pazzia  
Voi di certo farete,

Se un Sergente par mio non sposerete.

*Lau.* Ah, ah, mi fate ridere.

*Serg.* E perchè?

*Lau.* Con quel coraggio, e quella  
Faccia sì indiavolata voi vorreste  
Essere il mio marito?

Con quel grande valor, che avete addosso?

Signor Sergente mio, no, che non posso.

*Serg.* Lauretta, riflettete a quel che fate:

Io posso diventar generalissimo;

Ed allor voi sareste ... figuratevi! ...

*Lau.* Parlate invan.

*Serg.* Lo vedo;

Non mi stimate un'acca.

*Lau.* Ormai di voi son stracca,

Sono molto annojata.

*Serg.* Nol sareste, se foste innamorata.

Se seguite a sprezzarmi, a voi saprò

Voltare il tergo. Ho sette, e più ragazze,

Che son di voi più belle,

Che languiscon per me, muojon d'amore,

E ad una d'esse donerò il mio core. (parte)

## SCENA VIII.

*Il Capitano in aria grave da una parte,  
il Sergente dall'altra.*

*Cap.* **S**ergente.

*Serg.* ( Il tempo è brutto, ma per questo  
Io non mi lascio soverchiar. ) Comandi.  
( Gridar vorrebbe, e non sa come: è segno  
Ch' io gli fo soggezione; tanto meglio ! )

*Cap.* Sai tu quanta distanza  
V'è da un Sergente a un Capitano ?

*Serg.* Quanta

Da un Capitano ad un Sergente,

*Cap.* Ho inteso.

*Serg.* ( Bella risposta ! )

*Cap.* E quanta,

Per esempio, ne trovi

Dal bastone alle spalle ?

*Serg.* Or molta, or poca,

*Cap.* E talvolta pochissima.

*Serg.* Qui all' erta

Star bisogna.

*Cap.* Alle corte.

*Serg.* Bravo. Senza metafore.

*Cap.* Lauretta,

Sai, che appartiene a me.

*Serg.* Senz' altro.

## S E C O N D O

*Cap.* E sai,

Che si rispetta il cane,  
Per causa del padron.

*Serg.* Quando non morde.

*Cap.* E se mordesse ?

*Serg.* Allora,

Prima il can si bastona ...

*Cap.* E poi ?

*Serg.* E poi ...

*Cap.* E poi ?

*Serg.* ( Par, che il coraggio  
Incominci a mancarmi. )

*Cap.* E poi ?

*Serg.* Mi dica ...

( S'interrompa il discorso ). Alla Contessa  
Non pensa più ?

*Cap.* La mia Contessa? ... E come

Io potrei non pensarci ?

*Serg.* E perchè dunque

Si affanna per Lauretta ?

*Cap.* Perchè l' amo,

Perchè voglio, che sia

Rispettata da tutti ... Anima mia !

*Serg.* Chi?

*Cap.* Lauretta.

*Serg.* Va ben.

*Cap.* Mio bel tesoro !

*Serg.* Chi

*Cap.* La Contessa.

*Serg.* Allegramente ... ( E poi

## A T T O

Si dice delle donne.)

*Cap.* Olà.

*Serg.* Comandi.

*Cap.* Che borbotti fra te?

*Serg.* Nulla.

*Cap.* Sergente ...

*Sergente* ...

*Serg.* ( Eh via con quel bastone .. Or maf  
Esco fuori de' gangheri.)

*Cap.* Sergente ...

*Serg.* Ma veda ... io non vorrei ...

*Cap.* Poche parole.

*Serg.* Di grazia ...

*Cap.* Giuro al ciel!

*Serg.* Ma lei , che vuole ?

*Cap.* Punir la tua baldanza.

*Serg.* Signor ...

*Cap.* Che impertinenza!  
*in aria di avvertirlo di non azzardarsi*

Se perdo la pazienza,

Vedrai quel che so far.

*Serg.* Abbia, signor , prudenza.

*Cap.* Vedrai ...

*Serg.* Se lei s'avanza,

Di quella tal distanza

Io mi potrei scordar.

*Cap.* D'amor deliro ...

*Serg.* Bene.

*Cap.* Con te m'adiro ...

*Serg.* Male.

## S E C O N D O

*Cap.* Contessa ... oh dio !

*Serg.* ( Catene. )

*Cap.* Lauretta ... Ohimè !

*Serg.* ( Spedale !

*Cap.* Se il core a due si dedica ,

La colpa , Amor , sei tu .

*Serg.* E intanto a voi si predica ,

O donne , la virtù .

*Cap.* Par che io deliri .... oh stelle !

*Serg.* Anzi è impazzito affatto .

*Cap.* Qual torto , o Dei , vi ho fatto .

Per tanta crudeltà ?

*Serg.* Perdono al sesso imbelle

La sua fragilità .

*Cap.* Quest' alma o'mai consumasi

All' una , e all' altra face :

Fra due riposo e pace

Io non avrò mai più .

*Serg.* Mie care donne , amatene

Quanti vi pare e piace :

Che avete il cor fallace ,

Io non dirò mai più .

( partono : )

## SCENA IX:

*Il Tenente e detta.*

*Ten.* Lauretta mi rallegro : era qui teco  
Il Sergente a colloquio.

## A T T O

*Lau.* E che per questo?  
*Ten.* Voglio dir, che quand' ebbe  
 La collera in amor libero sfogo,  
 Tornan gli ossi a suo luogo.  
*Lau.* Lei s' inganna all' ingrosso.  
*Ten.* Se questo è vero, io t' offro in me Tenente  
 Miglior partito.  
*Lau.* Non faremo niente.  
*Ten.* Già, già; tu speri ancor, che il Capitano  
 Voglia darti la mano,  
 Ma la sbagli; sai pur, come alle Dame  
 Inclinato egli sia.  
*Lau.* Dice il proverbio:  
 Chi la dura, la vince.  
*Ten.* E chi la tira,  
 La strappa, e tutto perde  
 Chi troppo vuol. Mi spiego: andando avanti  
 Non troverai più amanti - e molto meno  
 Della mia qualità. Passa cogli anni  
 Il brio di gioventù, fugace anch' esso:  
 Per nou pentirti poi risolvi adesso.  
 Per amor del Capitano  
 Non mi curi, non mi guardi:  
 Se non crepo o presto o cardo  
 Capitano anch' io sarò.  
*Tu, Lauretta,* forse allora  
 Serva ancora, o vivandiera,  
 Mi farai la bella cera  
 Per sentirti a dir di no. *(parte)*

## S E C O N D O

## SCENA X.

Notte.

*Contessa da Soldato in sentinella alla tenda del Capitano, indi Lauretta, finalmente il Capitano dalla sua tenda.*

*Con.* Ei crederà, ch' io sia  
 Nel sonno immersa, e che sospiri e pianga  
 In solitaria parte,  
 Per la sua lontananza:  
 Non sa, che testimonio  
 Sarò de' torti miei. La mia rivale  
 Lieta mi parve; forse  
 Qui recherassi; io sento  
 Agitato il mio cor da río tormento.

Ma una donna qui vegg' io!

La rivale qui sen viene.

Ah che in seno le mie pene  
 Mi fan l'alma, oh Dio! gelar.

*Lau.* Questo qui del mio padrone,  
 Se non sbaglio, è il padiglione.  
 Sentinella!

*Con.* Cosa vuoi?

*Lau.* Nella tenda è il Capitano?

*Con.* Non lo so, ma chieder puoi.

*Lau.* Trema il piè nell'avanzar.

*Con.* Entro il petto a quell' aspetto  
Io mi sento il cor balzar.

*Lau.* Entro il petto il mio sospetto  
Mi fa 'l cor, oimè! balzar.

(*Il Capitano esce fuori dalla sua tenda.*)

*Cap.* Premio son de' sudori guerrieri  
I piaceri, e gli scherzi d' Amor;  
E le belle qual premio dovuto  
In tributo ci portano il cor.

*Lau.* Permette, mio signore.

*Cap.* Vien pur, che dir mi vuoi?

*Lau.* Che lagnomi di lei.

*Cap.* Tu cara ognor mi sei.

*Con.* (Indegno! traditor!)

*Lau.* Voi la Contessa amate?

*Cap.* Non crederlo, mia speme.

*Lau.* Amor ci unisca insieme.

*Cap.* Tanto desia il mio cor.

*Con.* Che pena! Oh ciel che affanno!

Non mi so più frenar.

*Cap.* { tutto  
*a 2* } Per voi son amor.

*Lau.* { tutta  
Nè so più che bramar.

*Con.* Deh mori perfido,

Ingannatore;

Dal sen quel core

Ti vo' strappar.

*Cap.* Indietro, misero!

Olà ritirati,

O al suolo esanime  
Ti fo spirar.

*Lau.* Guardie soccorso,  
Correte subito  
Questo colpevole  
Ad arrestar.

*Cap.* Vada in arresto,  
E sia punito  
Il traditor.

*Con.* Partire invendicata  
E' solo il mio dolor.

*Cap.* { Chi mosse quell' indegno  
*a 2* } A un tradimento tale?

*Con.* Ah! mi convien l'indegno  
Lasciar con la rivale,  
Di gelosia di sdegno  
Io tutta tremo ancor.

*Cap.* { Già freme il cor di sdegno  
*a 2* tutto

*Lau.* { Io tremo ancor.  
tutta

(part. *Con.* e *Cap.*)

### SCENA XI.

*Lauretta. e il Tenente.*

*Lau.* Attontita rimango  
D'una temerità, che par pazzia.

## A T T O

Ten. Ma calma un poco, o cara,  
Si grande agitazione,  
E ascoltami un pochino.

Lau. Adesso altro ci vuole! il Capitano  
E' in mezzo ai tradimenti

Ten. Ah! che d'un pazzo  
Non si può aver paura:  
Moschettato sarà.

Lau. Lei dice bene;  
Ma il Capitano intanto

Ten. Uno per volta.  
Adesso stai con me: senti ragazza.

Lau. Giudizio, signor mio.

Ten. Che caso strano!  
Al campo, vivandiera,  
Non far la ritrosetta:  
A te convien tenerti amico ognuno,  
Se no, farai denari pochi assai.

Lau. Sarà questo mio danno; ma non voglio  
Mancare al mio dovere.

Ten. Con arte, e con politica  
Tu ricca diventar potrai fra noi:  
Lo dico per tuo ben; fa quel che vuoi.

( partono.)

## SCENA XII.

Ficcanaso, indi il Sergente con seguito  
di Soldati

Fic. Cospetto! al Capitano

## S E C O N D O

Voleva far la festa; bagattella!  
E quel, ch'è peggio ancora in sentinella!  
Della sua vita un soldo  
Io non darei: senz'altro  
Moschettato sarà. Per chi non vide  
Giammai questa funzione,  
Corpo di bacco! è una ottima occasione.  
Profittarne saprò .... vien la pattuglia.

Serg. Arrestate colui.

Fic. Come! che dite?

Serg. Presto.

Fic. ( E' il Sergente. )

Serg. ( E' Ficcanaso. )

Fic. Amico ....

Serg. Non è tempo d'amici,

Sia condotto in prigioni.

Fic. Prendete sbaglio:

Io sono un galantuomo,

Serg. Un galantuomo

Non va così di notte, e senza lume.

Sei spione, o sicario.

Fic. Che sicario,

Che spione! Alle corte

Vuoi conoscermi, o no? L'oste son io.

Serg. Oste? dunque nemico.

Fic. Ho inteso; scherzi.

Serg. Saria meglio per te.

Fic. Ma non conosci

Prosdocio del Vaso?

Serg. Io no.

## A T T O

Fic. Via per spiegarmi : Ficcanaso.

Serg. Ficcanaso ? Oh che disgrazia !

Non ti avessi mai veduto !

Fic. Parla chiaro : verbigrazia

In qual colpa io son caduto ?

Serg. Già per te non v'è riparo.

Fic. Via , dì su , Sergente caro.

Serg. Meschinello , i fatti altrui

Hai finito di cercar.

Fic. ( Le parole di costui

Mi dan molto da pensar.

Serg. ( Ai curiosi come lui ,

Questo è quel , che si ha da far . )

Col soldato , ch'è in arresto ,

Hai parlato ?

Fic. Eh che per questo ?

Che vuoi dir ?

Che brutto caso !

Questa volta , Ficcanaso ,

L'hai ficcato in brutto sito ;

Sei spedito.

Che spedito !

Hai bevuto , o il fai per giuoco ?

Quanto mai ti resta poco !

Ma di che ?

Di vi ...

Di vita ?

( interrompendo con trasporto senz'aspettare che termini la parola .

Ah ! Sergente , per pietà ...

## S E C O N D O

Serg. Tu sarai , non v'è più scampo ...

Fic. Ah ! Sergente ....

Serg. In mezzo al campo

Fucilato domattina

In perfetta sanità.

Fic. Ti regalo la cantina ,

Se mi fai scappar di qua .

( Se questa volta Giove

Fa ch'io la passi bene ,

Di quel , che agli altri avviene

Non m'imbarazzo più . )

Serg. ( Ridotto a mal partito

Si vede il poveretto :

La testa mia scommetto ,

Che non ci casca più . )

Orsù , noi siamo amici :

Ti voglio consolar.

Fic. Sì , siamo amici ;

Vedrai quel che so far , se il ver mi dici .

Serg. Con quattro palle in fronte

Andrai dov'è Caronte .

Fic. Che diavol vai dicendo ?

Per bacco ! io non intendo .

Serg. Conoscerai Megèra ,

Plutone , e la Mogliera .

Fic. Di tutta questa gente

Non me ne importa niente .

Serg. L'incontro è bello e buono .

Fic. Curioso io più non sono .

Serg. Tutto potrai vedere

## A T T O

Quel che si fa laggiù.

*Fic.* Non vo' neppur sapere.

Quel, che si fa quassù.

*Serg.* Ebben, per ora andate.

*Fic.* Respiro, e non tornate.

*Sarg.* Fra poco ci vedremo.

( *alla pattuglia.* )

*Fic.* Sì, caro, e beveremo,

*a 2* A me la fantasia

Scaldando già si va.

Evviva l'allegria

Il vino, e l'amistà.

( *abbracciandosi* )

( *parte il Serg.* )

## SCENA XIII.

*Ficcanaso*, poi *Lauretta*, indi il *Capitano*, finalmente *Dorina*.

*Fic.* La burrasca è passata. Or io dovrei, Ritornarmene a casa  
Per non trovarmi in qualche nuovo imbroglio.  
Ma da quel che ho potuto Alla lontana scrutinar, concludo,  
Che la Contessa è qui; veder mi preme  
Se il calcolo, ch'io faccio, è giusto o no:  
Quest'io voglio appurar, poi me n'andrò.  
*Lau.* ( Come parlar potrei col Capitano:  
Aspetterò, ch'escia di nuovo. )

## S E C O N D O

*Fic.* ( Ai segni,

Quello del Capitano è il padiglione.

Ivi forse sarà la Contessina.

Veggiam. )

*Lau.* ( Ma qual figura

Or entra nella tenda?

*Fic.* Misericordia! ajuto!

*Cap.* A che qui entrasti?

Indegno!

*Fic.* La Contessa a ricercare.

*Cap.* Come? che intendo? e di chi parli adesso?

*Dor.* L'avete ritrovata?

*Cap.* Ma via, spiegati presto.

*Fic.* Ebbene, sappia...

*Dor.* Zitto...

*Cap.* Che zitto! parla, e se ricusi,

Al tiro d'un moschetto parlerai.

*Fic.* Non faccia complimenti: ebben lo dico.

*Dor.* Non servon tanti strepiti: sappiate

Che la padrona è al campo

In abito virile.

*Cap.* Oh ciel! che intendo!

Olà; di lei si cerchi.

*Lau.* Assai m'offende

Questa vostra premura,

*Cap.* Or solo ascolto

La voce dell'amor.

*Lau.* Come! di lei?

*Cap.* Si, invaghito son io;

Essa è l'idolo mio.

## A T T O

*Lau.* ( Traditor! )

*Cap.* La vedesti?

E tu non mi rispondi? ... ah! che risolvo!

*Fic.* Resto di pietra tenera.

*Dor.* Egli l'ama davver ....

*Lau.*

Me sventurata!

*Cap.* A qual eccesso, oh dio!

Sei mai guidata?

Di quai perigli a fronte, ella si troverà?

Per lei pavento:

Quanto arrossisco adesso della mia infedeltà!

Deh mi perdoni: ti sarò fido amico,

Amante esser non posso: adoro lei,

Che possiede il mio cor, gli affetti miei.

Dov'è il mio bene! ...

Chi me lo rende! ...

Ciel di mie pene, senti pietà.

Deh voi cercatela, a me rendetela ...

E perchè stupidi restate là?

Ah che la smania

Mi straccia il petto:

Il caro oggetto

Se non ritrovo,

No che quest'alma

Viver non sa.

## SCENA XIV.

*Dorina, Lauretta, e Ficcanaso.*

*Lau.* Si può parlar più chiaro!

## S E C O N D O

Ingrato ...

*Dor.* Al villaggio ritorno; ah se la trovo

Qual sarà il mio piacere ...

Una novella

Potendo a lei recar sì grata e bella.

*Fic.* Ebben Lauretta, volete che parliam  
Del nostro amore?

*Lau.* Altro adesso ho in pensier, che un seccatore.

*Fic.* Evviva la Signora:

Vada pur che la mando alla malora.

## SCENA XV.

Interno d'una tenda ad uso di carcere.

*La Contessa, poi Ficcanaso.*

*Con.* Eccomi per Amore

Soldato carcerato, e reo di morte.

Imprudente, che feci! a reo consiglio

L'affetto mio mi trasse, e a gran periglio.

*Fic.* Ecco là quello sciocco sventurato,

Che sarà poi moschettato:

Vediamo un po' qual viso ha un moribondo,

Che sta lì per partire all'altro mondo.

*Con.* ( Che veggo! il Locandiere! vo' spassarmi. )

*Fic.* ( Eccolo lì; mi guarda. )

*Con.* Qui che fai?

*Fic.* Entrar mi se' Lauretta per favore.

## A T T O

Che le chiesi a man giunte  
Per portarvi a mangiare.

*Con.* Ah quanto ti ringrazio!

Vedo, che sei buon uomo : ebben qui siedi.

*Fic.* Non sono stanco.

*Con.* Eh via , prendi , e beviamo.

*Fic.* Non ho sete.

*Con.* Si beve

Talor per compagnia; su bevi.

*Fic.* Bevo.

*Con.* Evviva l'allegria : ih ! uh !

*Fic.* Ho visto l'incredibile !

*Con.* L'incredibil ! perchè ?

*Fic.* Come sì allegro

Presso a morir ?

*Con.* Io voglio

Morire allegramente.

C'è male ? su , cantiamo

Una lieta canzone.

*Fic.* Oh questo no !

*Con.* Perchè ?

*Fic.* Perchè una nota far non so.

*Con.* Canta senza far note.

*Fic.* Come !

*Con.* Fa meno ciarle ; canta , via ...

*Fic.* Ma ...

*Con.* Non v'è ma che tenga.

*Fic.* Cantate prima voi :

Intanto io studierò.

*Con.* Ebbene , come tu vuoi , io canterò.

## S E C O N D O

Sol Bacco l'alma

Rende giuliva ,

De' mali viva

Il Domator.

*Fic.* ( Ei canta evviva

Col vin di Porto ,

Nè sa che è morto

Vivendo ancor . )

a 2 De' mali viva

Il Domator.

## SCENA XVI.

Tutti  
*Il Tenente co' soldati , e detti*

*Ten.* Il consiglio di guerra ,  
Ove fra tutti gli altri il Generale  
In persona assisteva  
Del campo alla presenza ,  
Scritta t'invia di morte la sentenza .  
Vieni al campo , e alla morte . ( parte .

*Con.* O scellerata sorte !

E fia pur vero , ch'io morir qui deggia !  
E sotto gli occhi di colui , che adoro ,  
Benchè infido , e crudele ?

*Fic.* Dice infido , è di genere mascolino ?

Diavol , che fosse donna ?

Oh se potessi ! oh sorte !

Minutamente visitarlo .

*Con.* Oh stelle !

Questo è il maggior martoro,  
E più funesto della morte istessa.  
*Fic.* Che miro! è la Contessa!  
 Io son di princisbech tale, e quale;  
 Si voli al Generale  
 La grazia ad impetrar; che in questo giorno  
 Non le facciano mal moschetti, e palle.  
 Me la batto, e ritorno.  
*Con.* Oh me infelice! Oh che terribil giorno!  
 E dovrò dunque in mezzo  
 All' armi sconosciuta  
 Morire? oh pena! oh rabbia! oh mia vergogna!  
 Potessi, prima almen di cader spenta,  
 Veder, l'idolo mio!  
 E quest'alma contenta  
 Pria di spirarle al piè, dargli un addio.  
 Della mia morte, o caro,  
 L'acerbo don ricevi;  
 Il sangue mio ti bevi,  
 Se il pianto non hastò.  
 Ombra amorosa e trista  
 Nel cupo orror tacente,  
 La piaga ancor dolente  
 Del sen ti mostrerò.  
 Ma oh Dio qual suon di morte  
 Mormora a me d'intorno?  
*Con.* Oh quanto questo giorno  
 Funesto a me spunto  
*Coro* Funesto a lei

Soldati, olà si vada,  
 Ove mi attende morte;  
 Saprà morir da forte,  
 Chi tanto amor serbò.  
*Coro* { Più nobile ardimento  
 { Del suo non si mirò.  
 ( parte co' soldati

## SCENA ULTIMA

*Campo.* A suono di marcia il Capitano  
 dispone le truppe.

Tutti a riserva di Ficcanaso, poi la Contessa  
 fra le armi: finalmente Ficcanaso.

*Cap.* Soldati, ecco si appressa  
 Il reo di morte: a voi d'esempio sia  
 Il delitto, e la pena.  
 Eccolo; oh come tutta l'alma mia  
 Da un moto arcano di pietade è scossa!  
 Nota nel core ascolto  
 L'aura spirarmi, che gli splende in volto.

*Con.* Mira crudele, chi per te muore

*Cap.* Oh cielo! sarai pur tu?

*Con.* Sì... traditore... addio.

*Fic.* Grazia, grazia, arrestatevi

Dal colpo micidiale;

Lo stesso Generale

La scrisse, e me la diè.



PERSONAGGI  
ARGOMENTO

**T**omiri Regina degli Sciti chiese a Ciro Re di Persia sua figlia Atossa per consorte del di lei figlio Spargabise, e Cambise figlio di Ciro persuase suo Padre a ricusargliela. Spargabise, ch' era perdutamente colpito dalla bellezza di Atossa, e da lei amato, colse il momento favorevole d'una sorpresa, e la rapì. Ciro sdegnato di quest' oltraggio, e fomentato da suo figlio, finse di cedere alle brame di Tomiri; ma trovandosi nella Reggia di questa fece uccidere Spargabise. Tomiri non respirando che vendetta, raccolse una grande armata, e diede battaglia presso l'Arasse ai Persiani, che furono compiutamente battuti, e Ciro fatto prigioniero. La Regina gli fece tagliar la testa e porre in un otre pieno di sangue.

Tale è il fatto in parte tratto da Erodoto e da S. di Chevreau. Vi sono aggiunti degli episodi per renderlo più interessante.

N

## PERSONAGGI

### PERSIANI

CIRO, Re di Persia

CAMBISE, suo figlio

ATOSSA, figlia di Ciro

DANIEL, Gran Sacerdote

ARNOT, Generale

ALLARMÈ, Uffiziale

ADRASTO, Comandante

UFFIZIALI

GUARDIE DEL RE

SOLDATI

Sig. Gaetano Matucci

Filippo Ciotti

Antonia Beneggi

Luigi Lucci

Giovanni Fabri

Carlo Bordoni

Antonio Milani

### S C I T I

TOMIRI, Regina degli Sciti

Sig. Teresa Monticini

SPARGABISE suo Figlio

Giovan. Monticini

SEMIRI Generale

Milani suddetto

SERABI Comandante

Fabri suddetto

GRAN SACERDOTE

Lucci suddetto

### A M A Z O N I

ARDEA )

VALASTE ) Guardie della Regina

Sig. ( Priuli

SATRAPI

SOLDATI E AMAZONI

( Brugnoli

L'azione è alle sponde e ne' contorni dell' Arasse

## ATTO PRIMO

Gran Tenda aperta da un lato, ove scorgesi il Campo  
de' Persiani: il Sole sta per innanzarsi.

Spargabise scortato da Adrasto Ufficiale Persiano, e seguito da pochi soldati, entra guardingo nel Padiglione. Egli ha un manto Persiano sovrapposto al manto reale Scita. Mentre Adrasto lo introduce, Spargabise pone in aguato i suoi ad osservare se giunge alcuno. Atossa, che si ritrova in un canto seduta, mostra gran sorpresa nel vederlo colà; egli le spiega quāt'è costante il suo affetto, e quanto deplori la guerra che divide le due Nazioni. Ella gli accenna che suo Padre l'ha destinata ad altri in sposa: Spargabise si dispera. Mentre si abbandonano a' lor teneri affetti, si sente qualche calpestio. Adrasto e i compagni di Spargabise vengono frettolosi ad avvertirli, che sono sorpresi. Spargabise insinua ad Atossa di seguirlo: essa ributta una fuga; egli prega e minaccia; lo strepito si avvicina: egli le fa sentire a quai pericoli siasi esposto per lei: mille affetti le fauno contrasto, ma Spargabise approfittando di una spaventevole incertezza la conduce via a forza co' suoi. Entra per altra via Cambise con soldati. Quei di Spargabise non ancora sortiti, per coprire la fuga coll'armi alla mano contrastano il passo ai Persiani, ma sono costretti di cedere al numero. Frattanto in mezzo alla mischia, Spargabise è fuggito con Atossa. Al fragor dell'armi comparisce Ciro, seguito dal gran Sacerdote, e da nuovi soldati. Ciro chiede ragione del tumulto, e Adrasto narra che furono sorpresi, e che

Atossa fu rapita. Ciro diviene furente: ritorna Cambise disperato di non aver potuto raggiungere i fuggitivi, perchè un grosso corpo di armati gli contrastò il passo. I Grandi Persiani, giurano vendetta dell'affronto, ed eccitano Ciro a condurli alla battaglia. Il gran Sacerdote cerca di placar Ciro e Cambise, mostrasi ispirato dagli Dei a suggerir la pace ed eccita Ciro a recarsi egli stesso al Campo di Tomiri per conciliar le differenze. Ciro e Cambise mostrano disprezzo; ma finalmente scossi dalle sue ispirazioni, stanno per cedere. I Persiani cercano d'infiammarli; ma essi s'arrendono al gran Sacerdote. S'ordina la marcia e ognuno parte.

## ATTO SECONDO

*Bosco con Colline.*

Tomiri preceduta dalla sua armata discende dal Colle. Segue una Danza guerriera, frattanto che una parte de' so dati sta approntando un accampamento. La Danza vien interrotta dall'arrivo di Spargabise che presenta Atossa a sua madre. Atossa è confusa, osserva chi la circonda, mostra di desolarsi vedendosi lontana dal Padre e dal Fratello. Tomiri e Spargabise la confortano. Tomiri la stringe fra le braccia ed ordina ad ognuno di rispettarla. Giunge un Araldo che annunzia l'arrivo di Ciro e di Cambise, i quali chiedono di parlamentare. Atossa morridisce all'annunzio, e chiede di celarsi per sfuggire alla sua vendetta. Tomiri la tranquilla sui suoi timori, ed assente che si ritiri con Spargabise: essi si celano in una grotta sottoposta

alla Montagna. S'introduce Ciro con Cambise, il gran Sacerdote, e seguito. Ciro guarda qua e là se vede la figlia, e fa moti di simulazione con Cambise. Tomiri ordina che si festeggi l'arrivo del Sovrano. Ciro mostra d'aggradire: poscia chiede la figlia involata. Tomiri presenta l'Oliveto di pace, e chiede per prezzo di questo il matrimonio di Atossa con Spargabise. Ciro riusa: ognuno prega ma invano. Spargabise sorte conducendo quasi a forza Atossa per intenerirlo: entrambi si gettano a' suoi piedi, ma alla vista del rapitore e di lei infierisce. Sta per inveire contro la figlia, ma Tomiri imperiosamente si frappone; ricordandogli dove si trova e chi lo circonda. Cambise fomenta il Padre: questi è perplesso. Il gran Sacerdote gli ricorda la promessa: Ciro cede alle sue insinuazioni, si calma, guarda la figlia, ascolta con dolcezza le sue preghiere, e finalmente accorda il matrimonio. Cambise freme, ma Ciro lo calma con moto di simulazione. L'allegrezza è comune, seguita da una danza generale. Tomiri invita Ciro e Cambise alle feste per il matrimonio. Ciro prende per mano Tomiri e la figlia, e tutti ripigliano la strada della montagna.

## ATTO TERZO

*Sala sontuosamente addobbata che dà accesso agli appartamenti Reali di Tomiri e Spargabise.*

Ciro, Tomiri, Cambise, Spargabise ed Atossa entrano nella Sala accompagnati da Grandi del Regno. Si cele-

brano le pozze e segue una danza generale. Giunta la notte, ognuno si ritira ne' suoi appartamenti. Spargabise ed Atossa accompagnano Tomiri nelle sue stanze. Dopo un momento di silenzio, Ciro e Cambise sono dal loro appartamento; hanno seco un Confidente, a cui si ordina d'introdursi nelle camere di Spargabise e di ucciderlo. Il Confidente prende il pugnale che Ciro gli presenta ed entra. Ciro e Cambise si ritirano. Ritornano Spargabise ed Atossa accompagnati da Damigelle, che scortanli alle loro stanze, e poi rientrano. Si sente strepito nell'appartamento. Ciro e Cambise ritornano per rilevare se fu eseguito il colpo. Sorte il Confidente che consegna il pugnale insanguinato a Ciro, e fugge. Atossa nella maggior disperazione esce dalle sue stanze. Spargabise ferito inseguì l'omicida, ma lo abbandonano le forze. Scorge però Ciro col pugnale, e cade. Ciro e Cambise s'involano. Tomiri tratta da tante grida comparisce e cerca il motivo di questo strepito. Spargabise ferito s'offre alla vista di lei, che inorridisce al vederlo. Egli ha appena il tempo d'indicare che il colpo gli viene da Ciro, e muore fra le braccia della madre e della sposa. Tomiri cade svenuta; Atossa è strappata dal corpo di Spargabise. Tomiri rientra in sè, cerca suo figlio agitatissima e giura di vendicare la morte. Ordina che si prestino gli onori funebri al tradito Spargabise: poscia desolata si ritira, ed ognuno la segue.

## ATTO QUARTO

*Sotterraneo ove sono le Tombe degli Eroi Sciti  
colle spoglie de' Nemici. Nel fondo si vede  
la statua di Teti.*

Al suono di lugubre marcia s'avanzano sul Teatro i Grandi del Regno, Ministri e Militari, indi Atossa e Tomiri con seguito di Damigelle. Si annodano alla Statua di Teti le armi e spoglie di Spargabise. Seguono le funebri ceremonie. Tomiri sparge lagrime sulla tomba di suo figlio, e chiede a Teti vendetta. Il dolore e la disperazione le tolgono per un momento l'uso de'sensi. Ritorna in sè; ma inorridita all'aspetto della tomba, trae un pugnale per immolarsi in quella. In tal momento sorte dalla Tomba l'ombra di Spargabise, e le impone d'arrestar il braccio, additandole le sue armi, e prescrivendole di vendicar con esse la sua morte, immolando Ciro. Un cupo terrore occupa tutti gli astanti. Tomiri corre con trasporto ad armarsi e giura di vendicar la morte di suo figlio. Vuole accostarsi all'ombra di Spargabise, ma questa s'sparisce. Atossa combattuta dagli affetti di Figlia e di Moglie è nella maggior agitazione. Tomiri ordina che tutto sia pronto alla marcia. Ricorda a tutti l'ordine di suo figlio, e ognuno giura di fronte a Teti di esporre sé stesso ad ogni evento, e di vendicarlo.

# ATTO QUINTO

*Gran Padiglione di Ciro*

Ciro entra nella sua tenda irresoluto. Cambise lo eccita a dar battaglia agli Sciti per ricuperare Atossa. Il gran Sacerdote lo consiglia a ritornarsene in Persia; Ciro è indeciso sul partito da prendersi. Si sentono gl' istimenti bellici che manifestano l'avvicinamento degli Sciti. Un Persiano viene ad annunziare che Tomiri si avanza alla testa della sua Armata. Dopo un breve momento di perplessità Ciro cede agli eccitamenti di Cambise, e si decide d'incontrar la Battaglia.

*Grande Accampamento, ove scorgesì l'Armata degli Sciti schierata presso l'Arasse. Un gran Ponte attraversa la Riviera. Da un lato vedesì un Castello, sopra un'altura, dall'altra sta pur schierata sull'ar- mi l'armata Persiana.*

Gli Sciti in attitudine fiera chiedono a Tomiri di battersi: essa li trattiene indicando loro che spetta a lei il vendicar suo figlio. Scende dal Castello, e sfida Ciro a singolar tenzone. Ciro animato da Cambise è sul punto d'accettarla; ma il gran Sacerdote ognor lo dissuade, indicandogli che perderebbe la vita ed il Regno. L'idea del delitto ingombra Ciro di terrore e d'ira; finalmente cedendo a consigli del gran Sacerdote ricusa di battersi. Tomiri sdegnata lo accusa di viltà e corre a porsi alla testa della sua armata. Si dà la battaglia: i Persiani battuti abbandonano le armi. Ciro è ferito da

Tomiri, la quale ordina che gli sia reciso il capo. Un quadro generale, che esprime la disperazione de' Persiani, il furore di Cambise, l'afflitione d'Atossa, l'esultanza di Tomiri per aver vendicato il figlio, e la gioja degli Sciti, danno fine all'azione.

50432

capo di lista sara

## Sordalla primo

Gastano Camerino

antonio cogni

Coghi biaggi

allegando vecchia

~~rocca~~  
filippo scaglia

*Giovanni Scaglia*

Giovanni Giulietti

Giovanni Galli  
Tomino et ceteris

~~domo aldo bellac~~

*agenzia sarissella*

Alejandro ~~Alvarado~~

nillo mantovani  
tre belli

*The Betterami*